



La primavera



Allor che l'augelletto sfrígola dallo noce e da lo cípresso e che lo boccío s'apre al cielo a dimostrár se stesso, tornar sí sente nell'aere ancora fresche lo tiepido arrancar del novo sole che pungente sbatte chiaro e sibillíno nella ríposa e pronta vanga del poro contadíno. Or che le tracce dí dame e cavalierí sí sciòlgono nel correr lento deí sentierí, lo fumo e lo sentore de lo saper del vivandiere inebria la campagna intorno al "cavaliere". Veníte, dunque, a goder dí tanto gusto quí dove il masnadiero lo frate e lo poeta trovano da sempre lo loro síto giusto. E' risaputo per la contrada tutta, dove sí coce la meglío pastasciutta e non è il fato e neanche la magia che lo menestrello porta in torrí ed in Rosía ma è' uno posto che l'homo a da vedere e che poscía al succulento pasto, díra', bríndando col bicchiere: *fate una sosta, quí dal cavaliere.*

Ristorante

"la sosta del cavaliere"

